

L'ASCOLTO DELLO SPIRITO NELLA STORIA

saper leggere i “segni dei tempi”

Ascoltiamo innanzi tutto il Signore Gesù:

Lc 12, 54-59: Diceva ancora alle folle: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo”.

Un Dio che si incarna veramente in Gesù, richiede “necessariamente” che si impari a scoprire la sua presenza nella storia, attraverso la incessante attività dello Spirito Santo. Oggi il nostro esercizio consisterà proprio nel cercare di dare uno sguardo a questa storia che ci ha condotto ad essere credenti di oggi.

La storia della nuova alleanza di Dio col mondo in Cristo cammina, “si fa” per mezzo dello Spirito. A noi – spesso – manca lo sguardo profondo, lo sguardo di Dio, e quindi leggiamo gli avvenimenti alla luce delle nostre attese personali (se va bene), ma più spesso alla luce delle delusioni, di ciò che fa più rumore, di quello che dà più impatto. Ma lo Spirito come lavora nella storia? Dove spinge? Come si manifesta?

Vorrei offrirvi alcuni (pochissimi) “momenti” che a mio avviso hanno dato una svolta particolarmente significativa alla storia del Dio – presente – nel – mondo, anche per contrasto con lo spirito negativo.

Il “Concilio di Gerusalemme” *At 15, 1-2.28-29: Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: “Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati”. ²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. [...] ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!”.*

In questo momento epocale, lo Spirito Santo aiuta a saper discernere ciò che è essenziale e ciò che non lo è per far parte della comunità dei credenti. In questa maniera si apre uno spazio di libertà nuova alla fede in Gesù Cristo. Lo spirito negativo invece spingeva sul senso di adempimento di una serie di pratiche, di “anticamere da fare” per entrare nella comunità dei credenti. La libertà dei figli invece è cosa ben diversa. Cf. la lettera di Paolo ai Galati.

Il Concilio di Nicea (325) afferma che il padre e il Figlio sono “della stessa sostanza”. E il Figlio ha natura divina come il Padre. Un concilio fondamentale, dove lo Spirito fa in modo che si arrivi a sottolineare questa divinità completa di Gesù Cristo. Qual è il problema (o la paura, secondo me)? Di affermare che un uomo sia veramente Dio, cioè Gesù Cristo. In fondo l’incarnazione del Verbo è un “boccone difficile” da ingerire per tutti coloro – di ogni tempo – che vorrebbero un Dio staccato dall’umanità, da adorare ma ... al di là e al di fuori di noi, del nostro mondo, della nostra storia. Lo spirito negativo vorrebbe un Dio che semmai giudica la storia, ma non la conduce, non vi

interviene, non ci è coinvolto. E invece attraverso Nicea si chiarifica che il nostro Dio nel Figlio si è veramente fatto “vero Dio e vero uomo, della stessa sostanza del Padre”. Ogni spiritualismo o gnosticismo (che voleva negare la crocifissione) viene messo da parte. È possibile una vera storia perché Dio stesso vi si è immerso fino in fondo.

Il Concilio Vaticano II. La chiesa è detta essere “il nuovo popolo di Dio che ha Cristo come capo” ecc. (Lumen Gentium 9). Si professa un nuovo sguardo più universale, più aperto, più attento ai “segni” dello Spirito presenti nei non cattolici, anche nei non cristiani. Il rapporto chiesa – mondo viene riaperto. Lo Spirito ha saputo ispirare ai padri conciliari uno sguardo più ottimista, più “cristico” sul mondo, sull’uomo, sul senso della storia... senza dimenticare l’incessante bisogno di conversione. E con il soffio dello Spirito sono pure nate tutta una serie di nuove realtà ecclesiali che guardano a tutto l’uomo, non solo all’anima. L’incarnazione del Figlio è di nuovo criterio per l’agire umano, verso ogni uomo. Lo spirito negativo avrebbe desiderato invece una condizione di “chiusura”, di “elitismo”, di “societas perfecta” da cui escludere tutti gli esterni... proprio il contrario dello stile di Gesù.

La richiesta di perdono di Giovanni Paolo II in vista del Giubileo del 2000. Un gesto che ha “imbarazzato” taluni. La chiesa chiede perdono? Sì – e finalmente – si riscopre che anche la chiesa ha bisogno di incessante conversione nei suoi figli. Lo Spirito porta a vedere alla storia, alla propria storia, come a un luogo dove pure il peccato vi ha preso parte. Lo spirito negativo avrebbe voluto sempre e solo sortire condanne per “gli altri”...

Beatificazione di una coppia di sposi insieme il 21 ottobre 2001: Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini. Lo Spirito spinge a uno sguardo nuovo e più completo anche verso le forme di santità.

Persone che hanno “ascoltato” lo Spirito: S. Francesco, S. Ignazio, ecc.

ESERCIZIO 1

In questo quarto d’ora cerco di vedere gli avvenimenti, i personaggi, le circostanze che a mio parere hanno portato la storia ad essere ciò che viviamo anche noi oggi.

Perché questi avvenimenti mi sembrano importanti per scoprire lo Spirito operante nella storia?

ESERCIZIO 2

I personaggi che mi hanno colpito, cosa hanno portato nella storia?

Cosa di questi personaggi mi ha particolarmente dato gusto? Quali caratteristiche? Quali insegnamenti (se ne conosciamo)?

Io, come sento di essere “figlio/a” di questa storia nella mia vita di relazione col Signore e con i fratelli?

Gal 5,22: Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Lino Dan SJ

Prossimo incontro: 27 Gennaio: “Ascolto dello Spirito nella «mia» storia”. L’esame di coscienza.
Davide Magni SJ